

Conferenza Episcopale Pugliese
COMMISSIONE REGIONALE
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

Presentazione - d. F. Nigro

Introduzione

Con il battesimo di rigenerazione la grazia divina ci trasmette **due** beni, di cui l'uno supera infinitamente l'altro. Ci elargisce subito il primo, quando con la stessa acqua **cancella** ogni macchia di peccato e rinnova lo splendore **dell'immagine** divina in ogni tratto della nostra anima; per elargirci il secondo poi, che è quello della **somiglianza**, attende la nostra cooperazione.

Quando dunque **l'intelletto** comincia in un senso profondo a gustare la bontà dello Spirito Santo, dobbiamo comprendere allora che la grazia comincia a dipingere nell'immagine la rassomiglianza. Con la medesima tecnica, con cui, infatti, i **pittori** in un primo momento disegnano lo schizzo d'una figura umana con un solo colore, e poi stendendo poco alla volta tinta su tinta con varia intensità di accordi rendono l'aspetto del modello fino alle sfumature dei capelli, anche la grazia di Dio prima col battesimo armonizza le linee dell'immagine secondo il modello dell'uomo quale fu creato all'inizio¹.

Così Diadoco di Fotice ci parla del battesimo come esperienza con la quale Dio ha “pennellato” i tratti dei credenti, riconfigurandoli e donando la piena identità di figli.

Facendo tesoro di quanto il RICA (*Rito di iniziazione cristiana degli adulti* che lo scorso anno ha compiuto 50 anni dalla sua edizione), le *Tre note pastorali della CEI sull'IC* (1997, 1999 e 2003) e il *Direttorio per la Catechesi* del 2020 ci hanno consegnato, la Commissione Regionale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi ha promosso una riflessione sul catecumenato in questi ultimi tre anni, caldeggiando un lavoro di stesura di alcune indicazioni pastorali a livello regionale. Le *Linee comuni per il Catecumenato in Puglia* che oggi i nostri vescovi ci consegnano sono il frutto di un percorso redazionale a tappe che ha coinvolto tutti i vescovi e gli uffici catechistici. Tale strumento che oggi ci consegnano i nostri pastori, riconosciuto come parte integrante degli insegnamenti che come CEP hanno offerto negli anni alle nostre Chiese di Puglia, vuole essere una testimonianza concreta della missione generativa che la comunità cristiana è chiamata a compiere oggi. Non si tratta solo di un focalizzare l'attenzione su una prassi iniziatica, quella degli adulti, che potrebbe

¹ DIADOCO DI FOTICE, *Considerazioni sulla fede*, 89: PG 65,1203.

sembrare lontana dal nostro interesse pastorale, tutt'altro, vuol essere l'occasione per ripensare in chiave missionaria la nostra vita ecclesiale uscendo dall'impasse di un puerocentrismo pastorale che ancora limita la missione delle nostre comunità parrocchiali.

1. Qual è la finalità del documento?

In primo luogo mi pare che le Linee comuni vogliono essere espressione di uno stile sinodale che sempre più caratterizza la vita ecclesiale della nostra regione. La finalità di tale documento è triplice: vuol promuovere la missionarietà della nostra vita ecclesiale, la generatività delle nostre comunità, lo stile iniziatico-catecumenale della nostra pastorale.

In primis promuovere la missionarietà della nostra vita ecclesiale. Più volte siamo stati esortati dal papa a prendere consapevolezza che ormai non viviamo più in un contesto cristiano e che si è conclusa l'epoca del "catecumenato sociologico" caratterizzato da una pastorale di conservazione.

La presenza di persone che non conoscono Gesù rappresenta una preziosa opportunità per riscoprire all'interno della comunità ecclesiale la centralità dell'annuncio del Vangelo e per fissare gli occhi e il cuore sul volto del Signore Risorto. L'identità della Chiesa missionaria, cioè "Chiesa in uscita" per le strade del mondo, esige una presa di coscienza matura della nostra fede e la prontezza del saper dare ragione della nostra speranza a chi non crede e a chi ci chiede di diventare cristiani. Non possiamo più dare per scontato nulla, né l'esperienza di fede, né un comune linguaggio religioso, né la conoscenza basilare del Vangelo e, di conseguenza, dei contenuti del mistero cristiano. Le nostre comunità cristiane sono chiamate a riscoprire una Parola che ci evangelizza per essere a nostra volta soggetti di evangelizzazione (Introduzione, p. 16)

Siamo chiamati a riscoprire tutti noi, in quanto battezzati, la nostra identità di discepoli-missionari (EG 120).

Una **seconda** finalità è riscontrabile nel promuovere la generatività della vita delle nostre comunità parrocchiali. Il metodo pastorale del primo annuncio esige l'attenzione all'altro, il mettere al centro la sua vita ed il suo cammino. Queste persone non "indottrinate o catechizzate" rappresentano una bella sfida per la comunità, in quanto permettono agli operatori pastorali di prendere consapevolezza che esiste un modo di intendere la vita e la fede altra, che non necessariamente esclude o si oppone al nostro, ma lo integra e arricchisce, uscendo da una certa autoreferenzialità spirituale e culturale. Pertanto, la comunità cristiana è chiamata ad avere uno sguardo contemplativo e riconoscere con stupore e fede che nella vita di ogni uomo lo Spirito è all'opera. Partire da questa consapevolezza dice che già la vita è buona notizia per ogni uomo, a cui Cristo dona pienezza e senso.

Emerge il bisogno di apprendere l'arte di scorgere nelle soglie di vita il "luogo teologico" del nuovo annuncio di fede. Come ricorda *Incontriamo Gesù* (36-41) l'esperienza della nascita di un figlio e la sua crescita, il battesimo o la prima comunione di un figlio, l'innamoramento o lo sposalizio o una crisi della vita di coppia, la malattia e la morte, la perdita del lavoro o la sua ricerca, un pellegrinaggio o la lettura di alcuni libri, sono solo alcune soglie esistenziali, momenti di passaggio per una prima o nuova evangelizzazione. Dicono i nostri vescovi nella Presentazione: «Una comunità che genera attraverso l'annuncio, i sacramenti e la carità è una comunità aperta alla vita, capace sempre di attrarre e affascinare nuove persone nel cammino di fede, di essere immagine trasparente del mistero di Dio che custodisce nella sua carne viva» (p. 5).

Da ultimo, è importante rilevare come questo documento voglia promuovere lo stile iniziatico-catecumenale per la nostra azione pastorale sia con gli adulti che con i ragazzi. Si tratta di dare impulso **all'arte di iniziare alla vita cristiana**. In primo luogo va considerato il valore del **tempo** inteso in senso kairologico, in cui lo Spirito di Dio è all'opera, rispettando i ritmi e i bisogni personali di ogni persona in cammino di fede, senza fretta.

Va valorizzato particolarmente lo **spazio**, inteso sia in senso relazionale tra simpatizzante/catecumeno e comunità ecclesiale (parroco, catechisti-accompagnatori..), ma anche in senso fisico, parrocchia, la casa e i luoghi di vita in cui permettere al cercatore di Dio di verificarsi sul significato della propria iniziazione alla fede e di qualificarla nella logica della credibilità.

Appare necessario introdurre all'arte del **celebrare**, al senso e gusto del culto, dei segni liturgici, al linguaggio usato, alla preghiera personale e comunitaria, attraverso tutti i registri. C'è una iniziazione anche allo **stile conviviale** e della **condivisione**, ma è fondamentale iniziare **all'ascolto** e **all'annuncio** della Parola, in una relazione vitale con Cristo. Emerge anche la **pluralità dei ministeri** ecclesiali, dal vescovo ai preti, dai diaconi e catechisti a tanti fedeli che intessono una rete di relazioni. Infine il cammino iniziatico introduce alla vita di **santità** come orizzonte ultimo, compimento della vita credente che va debitamente proposto attraverso la testimonianza autorevole di Maria Ss. e dei santi quali modelli e compagni di viaggio nel cammino di conversione.

2. Qual è la struttura e quali gli elementi portanti del documento?

Usando la metafora della casa mi piace pensare che tutto il percorso di catecumenato promosso da questo documento sia come un'abitazione. Ovviamente l'adattamento

e il limite della metafora non può dire tutto, ma ci può orientare. Abbiamo un giardino che si affaccia sulla strada con un cancello che ci dona una identità, un numero civico, e si tratta della **Presentazione** offerta dai nostri vescovi che ci colloca sulla strada della vita ecclesiale. Poi una **Prefazione** del responsabile nazione, don Jourdan, che mi pare si possa immaginare come il portoncino d'ingresso che ci introduce nelle scale, perché identifica il nostro condominio e ci fa salire al piano giusto. Poi abbiamo il pianerottolo con la porta d'ingresso, ed è **l'Introduzione**, che ci permette di capire dove siamo, chi "abita" questo spazio pastorale.

La casa, appunto il documento con il percorso previsto, ha più stanze. **L'ingresso** è dato dalla **Prima Tappa o Evangelizzazione**, con la quale si familiarizza con l'esperienza di fede, introducendo ad una relazione basilare con Gesù per verificare le vere intenzioni che spingono il cercatore di Dio a chiedere di fare il percorso catecumenale.

Poi c'è lo **studio**, dove c'è un salotto per accogliere il catecumeno e familiarizzare con lui, approfondendo le motivazioni alla scuola della Parola di Dio, e si tratta della **Seconda Tappa o Catecumenato**. Ci sono cinque grandi "librerie" da cui attingere la scienza fidei. Ad esse si accede gradualmente, attraverso le varie consegne che, nella nostra proposta regionale vengono spalmate in due anni di itinerario (dall'avvento del I anno alla quaresima del II anno) e introducono delle catechesi specifiche su quel tema. La consegna della Bibbia con l'annesso percorso biblico sulla storia della salvezza nelle linee essenziali dell'Antico e Nuovo Testamento. La seconda libreria è la "consegna" del Simbolo di fede, durante la prima cinquantina pasquale, per approfondire il *proprium* della fede cristiana. Poi c'è la libreria dei "comandamenti e delle beatitudini", con questa consegna inizia la riflessione sugli aspetti della vita morale. La quarta libreria è la consegna della Preghiera del Signore in occasione del Battesimo del Signore, del II anno, per promuovere l'arte del pregare. L'ultima libreria è rappresentata dall'iniziazione alla vita liturgica e ai sacramenti, anche se nella cinquantina pasquale saranno ripresi, è importante entrare nel linguaggio e nello stile di celebrare della comunità cristiana.

Dopo questo apprendimento globale si passa ad una nuova "stanza", è **la Terza Tappa della Purificazione o Illuminazione**, è la **toilette**, se vogliamo. Qui il catecumeno è invitato attraverso le varie tappe dell'ultima quaresima, alla scuola della Parola, a discernere il suo cammino, attraverso la "scrutatio", ossia il mettersi a nudo e purificare il cuore con lo scrutare l'azione dello Spirito nella sua vita, grazie anche ad alcune speciali preghiere, gli esorcismi, aiutato dal parroco e dai catechisti, e così essere illuminato.

Questa tappa si conclude con il triduo santo e la **notte di pasqua** quando solitamente si celebrano i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Questo "**grado**", passaggio conclusivo, è paragonabile alla **stanza da letto**, luogo di "spoliazione" e "riposo", di "intimità feconda" e "preparazione" alla vita ordinaria.

Una ulteriore **tappa**, quella **mistagogica**, è associabile alla **cucina**, luogo di comunione e condivisione, di fraternità e nutrimento. Di fatto in questa tappa i credenti, ormai rigenerati, vivono la relazione ordinaria e feconda, attraverso l'eucaristia e il sacramento della riconciliazione.

Ci sono anche le "**stanze degli ospiti**". Si tratta delle **appendici** che trovate nel testo. Ovvero delle indicazioni per situazioni particolari come: gli adulti che hanno ricevuto solo il battesimo da bambini e devono completare l'itinerario iniziatico, i ragazzi dai 7 ai 14 anni che non sono stati ancora battezzati; l'ammissione alla piena comunione con la Chiesa cattolica da parte di coloro che sono stati battezzati in un'altra chiesa, o di coloro che hanno abiurato (gli "sbattezzati") e che chiedono di essere riammessi; e delle attenzioni per coloro che provengono da varie esperienze religiose.

C'è anche una "**dispensa**", si tratta degli **allegati**, dove trovare la modulistica utile per le varie tappe e alcune indicazioni di natura canonica per gestire le situazioni più complesse. Inoltre, è bene ricordare che ogni tappa prevede uno schema iniziale (soggetti, obiettivi e durata) ed una scansione del percorso, con delle attenzioni all'annuncio, alle celebrazioni, alla fraternità e servizio, con riferimenti alla diocesi e alla parrocchia.

Conclusioni

Un documento del genere cosa può offrire? Penso che voglia offrire una promozione di uno stile sinodale e missionario. La Commissione intende offrire nei prossimi mesi dei percorsi per la formazione delle equipe diocesane. Con gli amici del coordinamento per il Catecumenato, d. Vito Sardaro, d. Vito Marzigliano e don Nico ci attiveremo presto.

Concludo con le parole che papa ha consegnato all'UCN il 30 gennaio 2021: « È tempo di comunità che, come il buon samaritano, sappiano farsi prossime a chi è ferito dalla vita, per fasciare le piaghe con compassione. [...] "Una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza"». È questo l'augurio che ci facciamo come comunità ecclesiale. Grazie!